

Il manifesto di Montezemolo e Riccardi “Cattolici e laici insieme per Monti” “Verso la Terza Repubblica”. Incontro il 17 novembre

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — «Per uscire dalla crisi è urgente aprire una stagione di riforme di ispirazione democratica, popolare e liberale legittimate dal voto di milioni di italiane e italiani in continuità con quanto di meglio ha realizzato il governo di Mario Monti che ha avuto il merito di rasserenare il clima di intollerabile antagonismo della politica e di restituire prestigio e credibilità all'Italia». Ecco il manifesto politico di Luca Cordero di Montezemolo. Due cartelle con le idee che ispirano il nuovo soggetto destinato ad evolvere in una lista che si alleanza con i centristi di Casini nel nome del “Monti dopo Monti”. Il manifesto è intitolato “Verso la Terza Repubblica, la società civile e il rinnovamento della politica”. Ed è firmato da settantadue personalità di provenienza diversa. I cattolici di Todi, laici, professionisti e intellettuali. Convinti che «la Seconda Repubblica si sta dissolvendo lasciando una pesantissima eredità di sfiducia nelle istituzioni» che mette in pericolo «la stessa tenuta del Paese». Un passaggio delicatissimo da non lasciare nelle mani «della furia distruttrice dell'antipolitica».

Ovvia la firma di Montezemolo. Alla quale si aggiunge quella del ministro Andrea Riccardi. C'è anche il capo delle Acli Andrea Olivero. Il presidente del Movimento cristiano lavoratori Carlo Costalli. Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. Il fondatore della Margherita e presidente della provincia di Trento Lorenzo Dellai. Il senatore ex Pd Nicola Rossi, ora mente di Italiafutura. L'ex Dg di Confindustria Ernesto Auci. Lo scrittore Edoardo Nesi. Il produttore cinematografico Riccardo Tozzi. Lo storico Andrea Carandini. Non tutti si candideranno, per ora si tratta di un sostegno al progetto. Tra i firmatari compare anche Francesco De Gregori. Peccato che il cantauto-

re smentisca. E così la stessa Italiafutura, il pensatoio montezemoliano, è costretta a confermare l'errore, il primo “incidente diplomatico” del movimento.

Per il manifesto la rinascita del Paese «non arriverà dai partiti politici così come li conosciamo, ma da una presa di responsabilità corale di forze sociali, culture civiche e realtà associative». Ecco perché serve un «urgente e radicale cambiamento della politica e una sua estesa apertura alla società civile» per la «ricostruzione morale, politica ed economica» del Paese. Perché «i cittadini italiani meritano un'Italia migliore». Basta a una nazione che vive di «furbizie ed espedienti». Al contrario largo a talenti e virtù.

Nel concreto il manifesto di Montezemolo parla di uno Stato che non dovrà più essere «pervasivo ma inefficiente». È ora di ridare dignità al lavoro, pubblico e privato. Per rispondere alla crisi

di sfiducia nelle istituzioni si pensa a «rafforzare i processi democratici e la loro trasparenza contrastando corruzione e conflitti di interesse». Si punta sulla sussidiarietà per la rinascita civile ed economica, a «una profonda riforma del modello del welfare». Ma soprattutto si parla di «riduzione della pressione fiscale pre-

miando il lavoro, la produzione e la cultura come fondamentali motori di sviluppo». Perché «l'Italia può tornare a giocare all'attacco», ad attrarre impresa e investimenti puntando su innovazione e «cooperazione tra lavoratori e imprenditori». Alla globalizzazione il manifesto risponde «investendo sull'unità europea».

Il testo si conclude con un «appello» alle realtà associative, ai movimenti civici e alle personalità della società civile «affinché partecipino insieme a noi a una giornata di riflessione pubblica sulla ricostruzione civile dell'Italia». L'appuntamento è per il 17 novembre a Roma.

Il premier

Urgente una stagione di riforme in continuità con quanto ha realizzato il governo guidato da Mario Monti

Società civile

Rivolgiamo un appello alle realtà associative, ai movimenti civici e alle personalità della società civile

**Il documento parla di Terza Repubblica
 “Il rinnovamento non arriverà da questi partiti”**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Olivero, presidente delle Acli: vogliamo spronare il centrosinistra a cambiare

“Non è l'unione dei moderati il Paese ha bisogno di riforme”

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Andrea Olivero è uno dei primi firmatari del manifesto “Verso la terza Repubblica”. È il presidente delle Acli, uno degli animatori del forum di Todi, ma chiarisce subito: «Quest'iniziativa non c'entra niente con la cosa bianca, non c'entra col moderatismo. Noi siamo riformisti. Pensiamo che in questo Paese si sia cambiato troppo poco. Che sia mancato il coraggio».

Come nasce il manifesto?

«Dalla necessità di dare una risposta al problema della futura governabilità di questo Paese. In

questo momento c'è troppa anti-politica, uno scollamento troppo profondo con la società: se non si rinnova l'offerta, difficilmente ci sarà una partecipazione autentica dei cittadini».

La risposta è la continuità con Monti?

«Noi firmatari proveniamo da culture molto diverse, e così sarà per i molti che spero vorranno aggiungersi. Tutti però crediamo che debba proseguire il lavoro del professor Monti, nello stile e nelle modalità che abbiamo conosciuto, ma con una maggioranza vera. In grado di fare riforme».

Di centrodestra o di centrosinistra?

«Le Acli lo hanno detto con chiarezza, noi stiamo nello schieramento riformista, in un'ottica di riforme sociali. Siamo però determinati a spronare questo centrosinistra a cambiare: è troppo avvilito su se stesso, troppo preso da questioni, anche legittime, di leadership, che fanno perdere di vista i temi utili al Paese: lavoro, fisco, welfare, politiche sociali».

Rivoluzionare il welfare, è uno dei punti.

«In questi anni lo Stato ha programmato pochissimo e gestito troppo. Serve meno assistenzialismo, più sussidiarietà: anche grazie al mondo del terzo settore e dell'impresa sociale si può creare

un sistema differente che dia più risposte ai cittadini».

Lei dice che non siete una lista né un partito. Allora cosa?

«È una scommessa. Abbiamo convocato la prima assemblea, vogliamo dare un segnale forte da parte di persone che hanno deciso di tentare insieme una strada. Per essere un partito bisognerebbe avere un leader, un comitato, delle strutture. Non siamo ancora in questa fase».

Che legame c'è con Todi?

«Il nostro impegno trae origine dal forum di Todi, ma dei mondi che lì erano rappresentati alcuni hanno scelto questa strada, altri ne troveranno altre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continuità

Noi firmatari
proveniamo da
culture molto diverse
Tutti però crediamo
che debba proseguire
il lavoro di Monti



CATTOLICO

Andrea Olivero,
presidente Acli

